

Bolzano e dintorni - mercoledì, 30 ottobre 2008, ore 22. 40

Partendo da casa, pioggia scrosciante, vento e un velo di nebbia a volte rotto da una lieve cascata dorata di foglie secche.

Non conosco quasi nessuno se non per brevi contatti via *mail* o di vista. Di vista ci conosciamo più o meno tutte/i: corsi d'aggiornamento, convegni, assemblee o forse "vecchi" prof in servizio ormai da una vita. Scuole di ogni tipo e lingua, le sensazioni sono subito quelle forti, allegre, di attesa; una sintonia immediata e una naturale simpatia. Sono una delle tante/i, curiosa e consapevole di partecipare a qualcosa di nuovo e grande.

Salite/i sull'autobus trovo le mie colleghe, siamo in quattro della mia scuola, quattro su un collegio docente di più di cento. Quattro molto diverse, a rappresentare anche chi avrebbe voluto esserci, ma non ha potuto. Io lo sento quasi come un obbligo, un compito, raccogliere le impressioni, le parole, gli slogan, le battute – anche per loro.

La notte non è delle migliori. Qualcuno ha pensato di portare acqua, frutta e cioccolata per tutti, è normale e tutti sorridiamo e già, senza conoscerci, siamo un gruppo. Fuori piove...

Giovedì, 30 ottobre 2008 – ore 7.00

Bene o male siamo tutte/i sveglie/i e indolenzite/i. Guardando fuori mentre siamo in colonna alle porte di Roma per raggiungere l'EUR, vediamo altri autobus e riconosciamo colleghe e colleghi con i nostri stessi sguardi e ci sorridiamo a distanza.

Roma – EUR

Ora a piedi verso la stazione del metrò, poche parole, siamo felici, non piove più e in maniche corte si sta proprio bene. L'atmosfera è allegra e carica di energia, non sentiamo quasi più il viaggio, forse solo un lieve bruciore agli occhi che però sparisce appena vediamo le prime bandiere, i primi slogan. All'altezza della sede dell'ENI mi giro un attimo per la prima volta mi rendo conto che siamo tante/i. Sulla discesa dietro di me vedo la strada piena di gente. Camminiamo assieme, ordinati, fumando, ridendo, conoscendoci, scambiandoci prime impressioni.

La metrò è strapiena ma senza spintoni, come fosse tutto normale amministrazione, ci ritroviamo tutte/i con un biglietto in mano e ad attendere con calma i treni. È come un ritmo trascinate, che però non mi ingoia, ma mi accoglie e ci porta dove vogliamo arrivare tutte/i.

Fermata Termini - Piazza della Repubblica, che tutti chiamano Piazza Esedra

Un caffè e poi via al corteo, ma ben presto ci rendiamo conto che la piazza è già piena, che tutto il tragitto del corteo è già pieno di gente, giù fino a Piazza del Popolo. Persino le linee dei cellulari sono in tilt, tutto intasato. Siamo tante/i!

Il tragitto previsto viene modificato un pochino, la polizia si atteggia in modo nervoso, si credono indispensabili, ma con i loro scudi, i caschi, i manganelli e i veicoli blindati, di fronte ai nostri sorrisi sono solo ridicoli.

Ci mescoliamo con studenti, liceali, ci sono persino bambini e tra musica e slogan, c'è chi si fa una canna. Ci sta anche quella. Va bene così.

Il corteo si muove e comincio pure io a fare foto, a fischiare, a parlare con gente che non conosco ma sono colleghe/i e non servono tante presentazioni, sappiamo bene chi siamo e il perché siamo qui oggi.

Dopo un po' scorgo lo sguardo di una sindacalista che mi sorride e un po' incredula di ciò che stiamo vivendo mi dice che è incredibile e bellissimo. Ed è davvero così: incredibile!

Dalle finestre dei palazzi sotto ai quali passiamo ci applaudono, ci fanno segno con la mano di continuare, sono con noi anche loro, impiegati, genitori, scolari... Ed è a questo punto che mi accade una cosa strana...:

Due giorni fa, pensando allo sciopero e a questo viaggio non mi riconoscevo cittadina di questo paese, provavo vergogna e rifiuto; ora invece mi sento una di tantissime/i, una sensazione strana e nuova. Sono fiera e partecipe, una di tantissime/i appunto e siamo qui, vive e vivi! È molto bello e spontaneo; partecipare alla "lotta" per costruire, continuare a costruire. (Ri)scopro i valori dei miei genitori che (politicamente) sono cresciuti anche loro così, ed è così che mi hanno educata, fatta crescere. Il terreno è buono!

All'incrocio via Barberini e via della Purificazione un ragazzo chiede al suo *prof*: "Prof, andiamo a sinistra o a destra?" – Noi senza pensarci due volte gli rispondiamo sorridendo: "Nel dubbio SEMPRE a sinistra!", e lui ridendo ribatte: "Sì lo so!" Siamo commosse.

Piazza del Popolo ed è incredibile. Sta parlando Epifani e ci ringrazia, il sindacato è vivo, ma siamo noi, il nostro orgoglio ad essere vivo! Dice che oggi qui, facciamo storia, ma questo io lo sento già da un po' e più che mai, mi sento parte di una categoria che ora sta combattendo per la sua identità e dignità!

Piano piano ci muoviamo lungo via del Corso, è ora di tornare all'autobus, è già sentiamo un po' di malinconia. Non vogliamo ancora mollare le sensazioni forti che sentiamo come una lieve scarica elettrica sulla pelle. Girando per Roma ci viene una gran voglia di restare ancora, non sembra nemmeno di essere a 700 km da casa. Nel metrò sentiamo un po' di stanchezza, le gambe sono indolenzite e il viaggio si fa sentire un po'... ma sorridiamo.

Alle 15.00 ci ritroviamo per la partenza e ci pervengono già i primi numeri; sorridiamo con ironia e qualche battuta sarcastica ci fa ridere. È stato magnifico però e si sente ancora l'immensa fierezza di aver preso parte... non ne parliamo ma si sente e si vede, dietro gli occhi arrossati e stanchi ci sono ancora le immagini vive di una protesta pacifica e ordinata, alla faccia di chi avrebbe avuto una gran voglia di menarci.

Soddisfatte/i lasciamo Roma dietro di noi, informando le colleghe ed i colleghi, le nostre famiglie a casa che stiamo benissimo e siamo felici e serene/i. Partendo ci accorgiamo che ricomincia a piovere e Roma ci saluta mostrandoci un bellissimo arcobaleno.

ore 23.15 – tra Firenze e Bolzano

È buio ora, mentre sto scrivendo, siamo quasi arrivate/i e da qui a poche ore, domani, sarò di nuovo in classe, a fare il mio lavoro – ci saremo tutte/i a fare il nostro meraviglioso lavoro – consapevole e fiera di essere un'insegnante!

30. ottobre 2008